SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO
HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0459

Giovedì 23.08.2001

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ UDIENZA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA ISTITUZIONE "PERDONANZA CELESTINIANA"
♦ DICHIARAZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI WASHINGTON, EM.MO CARD. THEODORE E. McCARRICK

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Giovanni Paolo II ha ricevuto questa mattina in Udienza nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo:

Em.mo Card. François Xavier Nguyên Van Thuân, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

S.E. Mons. Jayme Enrique Chemello, Vescovo di Pelotas (Brasile), Presidente della Conferenza Episcopale del Brasile; con l'Em.mo Card. Geraldo Majella Agnelo, Arcivescovo di São Salvador da Bahia, Primate del Brasile; e con il Segretario Generale della Conferenza Episcopale del Brasile S.E. Mons. Raymundo Damasceno Assis, Vescovo tit. di Novapietra, Ausiliare di Brasilia.

S.E. il Signor Bo Henrikson, Ambasciatore di Svezia, con la Consorte, in visita di congedo.

Membri del Consiglio di Amministrazione della Istituzione "Perdonanza Celestiniana" da L'Aquila.

[01337-01.01]

UDIENZA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA ISTITUZIONE "PERDONANZA CELESTINIANA"

Alle ore 11.40 di questa mattina, Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza, nella Sala del Concistoro nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, i Membri del Consiglio di Amministrazione della Istituzione "Perdonanza Celestiniana" da L'Aquila, per la consegna al Santo Padre del *Premio Internazionale "Perdonanza" 2001*. Questo riconoscimento, alla sua prima edizione, viene consegnato a un personaggio distintosi per opere e azioni a favore della Pace.
Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai Membri della Istituzione ricevuti in Udienza:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Venerato Fratello nell'Episcopato,

Illustri Signori e Signore!

1. Sono lieto di accogliere in Voi i membri della Giuria del premio internazionale "Perdonanza". Avete voluto pensare a me come primo destinatario di questo premio legato alla memoria del santo mio predecessore Celestino V. Nell'esprimerVi la mia gratitudine, saluto ciascuno di Voi, con un particolare pensiero per Mons. Giuseppe Molinari, Pastore dell'Arcidiocesi, per il signor Biagio Tempesta, Sindaco della città de L'Aquila, e per il Presidente della Giuria, Dott. Antonio Cicchetti, che ringrazio per le cordiali parole rivoltemi a nome di tutti.

Con gioia constato che, al termine del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, quasi per prolungarne lo spirito in collegamento con l'antico privilegio concesso da san Celestino V, avete dato vita a questo Premio, da assegnare annualmente a una personalità distintasi nel promuovere la pace, la riconciliazione e la solidarietà. A questi valori infatti si ispirò, settecento anni or sono, il santo eremita del Morrone, Pietro Angelerio. Divenuto Papa in un periodo non facile della storia della Chiesa, egli, come si legge nel regolamento che istituisce il Premio, volle indelebilmente legare all'amata Abbazia di Collemaggio il dono di una indulgenza plenaria, della quale potevano fruire tutti i cristiani "rispettando la semplice regola di una triplice riconciliazione: con il Creatore, con le creature e con sé stessi" (art. 2).

2. Il Premio "Perdonanza" contiene un messaggio in perfetta sintonia con il coraggioso impegno di rinnovamento spirituale a cui è chiamata la Chiesa in quest'inizio del terzo millennio. L'Indulgenza, accordata da Celestino V "*universis Christi fidelibus*", proponeva infatti alla cristianità di quel tempo, segnata da profondi contrasti, il rimedio dell'umile e sincera conversione a Cristo. Non è questa la "terapia" giusta anche per i cristiani di oggi, travagliati spesso da non meno gravi dissidi?

C'è nella "Perdonanza" un contenuto non solo religioso, ma culturale e sociale, che il Premio da Voi istituito mette in giusta evidenza. Agli uomini del nostro tempo, anelanti alla giustizia e alla solidarietà, all'amore e alla pace, essa ricorda che senza un saldo riferimento a Dio non è possibile recuperare questi alti valori morali universalmente validi.

3. Nel ricevere questo riconoscimento faccio voti, pertanto, che la vostra iniziativa contribuisca a mantener viva la memoria di san Celestino, ponendone in luce l'insegnamento spirituale con i suoi concreti risvolti sociali. Possa essa contribuire a diffondere e consolidare un'autentica cultura di pace e di solidarietà, frutto di vera e stabile riconciliazione "con il Creatore, con le creature e con se stessi".

Con questi auspici, mentre invoco l'intercessione di Maria Assunta in Cielo, venerata nella Basilica aquilana di Collemaggio, di san Giovanni Battista e di san Celestino V, volentieri imparto a Voi qui presenti, alle persone a Voi care e all'intera Comunità aquilana una speciale Benedizione Apostolica.

[01338-01.01] [Testo originale: Italiano]

DICHIARAZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI WASHINGTON, EM.MO CARD. THEODORE E. McCARRICK

Il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Dr. Joaquín Navarro-Valls, ha reso noto ieri sera il testo di una dichiarazione di Sua Em.za il Cardinale Theodore Edgar McCarrick, Arcivescovo di Washington, in merito alla vicenda che vede coinvolto Mons. Emmanuel Milingo.

Questa la dichiarazione del Card. McCarrick:

Our hearts are troubled by the pain which Maria Sung undoubtedly feels at this difficult time in her life. While she may believe she is doing the right thing, in all likelihood her actions are the result of a process of psychological pressure and unrealistic reasoning.

The truth is the ceremony that was conducted by Reverend Moon has no real connection with true marriage and even less with Christian marriage. It was based on a belief in the divine mission of Mr. Moon and not on the Divinity of Jesus Christ. Yet, it is this divinity that gives the true sacramental character to Christian marriage. We who profess our belief in the essential and permanent character of the sacrament of matrimony also believe with equal conviction in the sacrament of Holy Orders, by which a man, be he priest or bishop, is bound by the grave bonds of his promises of celibacy and fidelity that he freely professed at ordination. These are very serious elements of a priest's vocation, even more so when that priest is a bishop. They are not to be taken lightly.

The bishop's union with the Church is fittingly described by the Fathers and Theologians of the Church as a marriage. Thus, any attempt to destroy that union in order to substitute another would be similar to a woman threatening suicide if the already married man she wants to marry will not leave his lawful wife.

We pray for Maria Sung. We hope for her peace of mind and soul through which she may find the Lord and His own deep truth and love.

We pray also for Archbishop Milingo that, having recovered his freedom of conscience, he may be confirmed in his faithfulness to Christ and to his Church.

[01339-02.01]